

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

---

**ANGELONI, MANZIONE, FRONZUTI e DI NARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è constatato che la linguetta delle lattine delle bevande non può essere asportata, ma viene necessariamente immersa, riportando all'interno della stessa tutti i microorganismi depositati all'esterno;

appare dubbio che ciò risponda ai più elementari requisiti igienico-sanitari indispensabili ad evitare la trasmissione dei batteri e quindi alla tutela della salute, costituendo altresì un grave pericolo per la salute dell'infanzia —:

quali accertamenti di tipo sanitario siano stati svolti e quali iniziative il Governo intenda assumere a tutela della salute dei cittadini. (3-03574)

**GRIMALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie allarmanti giungono sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan, detenuto nelle carceri turche;

non è stato possibile finora, né ad osservatori internazionali e nemmeno ai suoi avvocati, un accertamento sul trattamento inflittogli e sulle reali garanzie di difesa —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, anche in sede europea, per impedire che una barbarie sia portata alle estreme conseguenze da parte di un Paese membro dell'Alleanza atlantica, che oltre tutto aspira ad entrare nell'Unione europea. (3-03575)

**MIGLIORI, SELVA e ARMAROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri in data 8 marzo 1999 ha approvato un disegno di legge costituzionale sul cosiddetto « federalismo », ma il disegno di legge in questione appare agli interroganti una autentica beffa in quanto veste le penne del pavone: esso di fatti gabella per federalismo quello che è un falso federalismo bello e buono —:

se, dopo i lavori della Commissione bicamerale e le pressanti richieste di molte regioni di vedere quantomeno ridotto, se non addirittura eliminato, il centralismo, il Governo non intenda annunciare subito — se riuscirà a superare le lotte intestine — una serie di correzioni al disegno di legge, allo scopo di non ingannare oltre l'opinione pubblica e le regioni interessate a una autentica riforma costituzionale.

(3-03576)

**MALAGNINO, FAGGIANO, STANISCI, ROTUNDO, ABATERUSSO e CAMPATELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mille unità a regime rispetto ai due-mila dipendenti attuali, includendovi anche quelli delle aziende « Satelliti » Simi Sistemi, Belleli Montaggi e Belleli elettrico strumentale: è questa l'occupazione che per Belleli Offshore di Taranto — che da sola ha 1.400 addetti — prevedono di garantire Abb, Halter Marine e Itainvest tramite la Bogas, la società che ha avanzato al Tribunale una proposta di affitto degli impianti;

proprio la Bogas, infatti, costituita tempo addietro dai *manager* Belleli, è stata ultimamente rilevata dalla cordata Abb-Halter-Itainvest in previsione dell'acquisizione di Belleli Offshore, da luglio in concordato preventivo per evitare il fallimento;

l'annuncio del drastico taglio occupazionale non è una novità se si considerano tre elementi:

a) c'è un vecchio accordo sindacati-Belleli che prefigura già 500 esuberi nella

struttura del gruppo (e a suo tempo furono individuate anche una serie di soluzioni per governare l'uscita di questi lavoratori);

*b)* Belleli Offshore e le tre imprese «satelliti» hanno già aperto la procedura di mobilità in previsione della fine della cassa integrazione, che oggi coinvolge la quasi totalità del personale;

*c)* non è un mistero che sia i potenziali acquirenti, che i vertici della stessa Belleli, abbiano sempre considerato sovra-dimensionata l'occupazione e individuato negli altri 500 in forza alle imprese «satelliti» un punto critico (fra l'altro, Belleli montaggi e Belleli strumentale sono state dichiarate fallite il 17 giugno 1998 mentre Simi Sistemi è stata ammessa al concordato preventivo) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché sia garantita l'occupazione dei lavoratori della Belleli. (3-03577)

**MOLINARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa degli ultimi giorni appaiono una serie di ritardi in merito al decollo dei contratti d'area e in particolare di quello di Manfredonia, che è stato il primo sito industriale a sperimentare questo strumento della contrattazione e che è in attesa della firma del secondo protocollo; le imprese comprese nel protocollo aggiuntivo non hanno ancora ricevuto i fondi stanziati, rischiando in tal maniera di pregiudicare l'effettivo rilancio dell'area in questione;

la contrattazione negoziata è l'architrave della politica economica intrapresa dal Paese per lo sviluppo delle aree svantaggiate e in particolare del Mezzogiorno;

la delibera del Cipe dell'11 novembre 1998 ha stabilito il superamento dei criteri fino ad ora seguiti per avviare contratti d'area e patti territoriali; i nuovi parametri sono stabiliti dal ministero del lavoro, pre-

via intesa con il ministero dell'industria, e sono all'attenzione del giudizio della Commissione europea;

la subordinazione delle procedure per gli strumenti della contrattazione negoziata all'esito della notifica comunitaria rischia di pregiudicare l'efficacia di tali strumenti, sui quali molto si è puntato con la politica della concertazione; il clima di incertezza venutosi così a creare penalizza anche le istruttorie in atto per i finanziamenti di contratti d'area già sottoscritti entro il 30 luglio 1998, Crotone, Sassari, Ottana, Gela, Terni e Potenza, e dei patti territoriali, mentre per il rilancio dell'economia delle aree svantaggiate occorre un quadro giuridico certo e soprattutto un sistema di finanziamento puntuale a vantaggio degli operatori che intendono seriamente investire;

le opportunità previste dagli strumenti della contrattazione negoziata puntano ad offrire convenienze economiche al fine di fare incontrare domanda e offerta di lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per offrire innanzitutto una corretta interpretazione della delibera Cipe dell'11 novembre 1998 e, soprattutto, per accelerare l'*iter* dei contratti d'area e dei patti territoriali sottoscritti. (3-03578)

**DE BENETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 27 maggio 1998 sono state accolte dal Governo e approvate dalla Camera dei deputati alcune risoluzioni sulla questione dell'immenso debito internazionale di quei paesi il cui sviluppo è praticamente bloccato da tale insostenibile debito estero;

tra queste, in particolare la risoluzione De Benetti, Paissan e di altri deputati verdi —:

quali siano state finora le iniziative politiche dei vari ministeri interessati (in particolare dei ministeri del tesoro, affari

esteri, commercio con l'estero, politiche comunitarie, ambiente, beni e attività culturali) e del Governo nel suo complesso, per attuare gli impegni previsti da tale risoluzione al fine della progressiva cancellazione del debito e degli interessi relativi e se esistano già, e in caso affermativo quali siano, i progetti concreti per sostenere la campagna di sensibilizzazione promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese in relazione al Giubileo 2000 e dalla campagna italiana « Sdebitarsi : un millennio senza debiti ». (3-03579)

**SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Venezia è stata respinta la richiesta di affidamento ai servizi sociali di Antonio Barison, Andrea Viviani, Luca Peroni — i tre cittadini veneti che il 9 maggio 1997 salirono sul campanile di San Marco — in quanto ritenuti « socialmente pericolosi », nonostante le relazioni positive delle assistenti sociali e le informative dei carabinieri favorevoli all'affidamento, ed è stato decretato e nuovamente eseguito il loro arresto;

tale ordinanza, di sapore medioevale, ha suscitato un'ondata di critiche e di polemiche da parte di tutte le forze politiche, dai rappresentanti delle istituzioni e da privati cittadini —:

quale sia il suo pensiero e, dunque, quali atti di propria competenza il Governo intenda porre in essere in merito a questa sconcertante vicenda al fine di tutelare la libertà di pensiero dei cittadini. (3-03580)

**BALLAMAN, COMINO e PITTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le comunità montane », prevede, al comma 1 dell'articolo 16 che nei comuni montani con meno

di 1000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi nei comuni montani, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per pubblici esercizi, il cui giro d'affari ai fini Iva sia stato inferiore, nell'anno precedente, a lire 60.000.000, possa avvenire sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria, essendo le imprese in tal caso esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

molte amministrazioni regionali hanno provveduto all'individuazione dei comuni e dei centri abitati che presentano le caratteristiche indicate della citata disposizione, ma l'amministrazione finanziaria è rimasta del tutto inerte, lasciando inapplicata la norma agevolativa;

in risposta ad atti di sindacato ispettivo dell'interrogante e di altri deputati della Lega nord per l'indipendenza della Padania nonché della maggioranza, il Ministro delle finanze ha reso noto che la citata norma deve ritenersi abrogata con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 218 del 1997, concernente l'accertamento con l'adesione della conciliazione giudiziale, in quanto con esso incompatibile;

ad avviso degli interroganti tale incompatibilità non sussiste, e la norma non può quindi ritenersi abrogata, poiché:

a) la norma specificatamente prevista per le zone montane è stata costruita proprio per agevolare tali aree ed evitarne lo spopolamento;

b) la norma che dovrebbe abrogare la legge in questione regolamenta un concordato fra contribuente e Stato in un momento successivo ad un accertamento fiscale, mentre la norma che dovrebbe essere abrogata regolamenta un concordato preventivo all'esercizio di imposta;

c) la norma abrogatrice parla solo del concordato, mentre la norma che dovrebbe essere abrogata parla anche di sistema contabile;

*d) lo Stato, nello statuto del contribuente, prevede l'impossibilità di attuare abrogazioni implicite, come quella in questione, e l'utilizzo esclusivo di abrogazione esplicite;*

*e) la volontà del legislatore, interpretabile anche dalle successive interrogazioni e risoluzioni sia della maggioranza che dell'opposizione, ha espressamente indicato l'intenzione di mantenere viva, ed anzi ampliare anche a altre realtà minori, la normativa che il ministero vorrebbe abrogare;*

va comunque evidenziato che, in presenza di una abrogazione implicita basata sulla interpretazione del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, gli enti locali non sono stati avvisati al fine di impedire loro che fosse fatto un inutile

lavoro di evidenziazione delle zone richiamate dalla legge abrogata e di preparazione per l'espletamento degli incarichi assegnati;

le piccole attività commerciali contribuiscono ad evitare un pericoloso spopolamento delle zone montane e la loro difesa appare quindi alla Lega nord per l'indipendenza della Padania e a tutto il Parlamento essenziale per tutelare tali zone -:

se, in presenza di una evidente volontà sia della maggioranza che dell'opposizione parlamentare in favore della norma in questione, il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda intervenire presso il Ministro delle finanze affinché sia rivista l'interpretazione fornita. (3-03581)